

Impressioni di viaggio nella Sicilia sud orientale



Appoggiati i nostri piedi sul terreno dell'aeroporto di Bologna, sabato 21 maggio alle ore 12.40 Carla ed io ci siamo risvegliati dal lungo e piacevole sogno iniziato alle 13,30 del sabato precedente, quando dal medesimo aeroporto salivamo sul un altro aereo, che ci ha portati a Catania e da qui in pullman a Ragusa per visitare i luoghi del Barocco Ibleo durante la settimana rotariana patrocinata dal Rotary Club Ragusa e giunta alla sua settima edizione.

La prima sera tutti i 94 partecipanti provenienti da 28 club italiani (il più numeroso era quello di Firenze Nord guidato da un attivo ed entusiasta presidente di origini ragusane) ci siamo trovati nella sala convegni dell'Hotel Mediterraneo, che ci ospitava. Qui siamo stati accolti dal presidente e da altri amici rotariani del club, che dopo il cocktail di benvenuto ci hanno illustrato il programma della settimana e dato cenni storici ed artistici dei luoghi, scolpendoci nella mente la data dell'11 gennaio 1693, quella del terremoto, che segna la fine di tutto ciò che di costruito esisteva prima e l'inizio della ricostruzione di quei luoghi in stile tardo barocco. Abbiamo avuto la presentazione della mitica sig.ra Pina dell'organizzazione, che ci ha preceduti e seguiti per tutta la nostra gita con discrezione e fermezza; vero angelo custode che preveniva anche i nostri desideri.

Il mattino seguente abbiamo iniziato le visite alle città barocche di Modica (la Contea di Modica è stata dal 1200 al 1800 uno stato nello stato ed è famoso e molto particolare il suo cioccolato - da sentire quello al peperoncino!), Scicli (posta all'incrocio di 3 valloni è strategicamente a difesa dell'altipiano), Ragusa (divisa in alta ed Iblea), Noto (ricostruita sull'impianto di un reticolo ordinato di strade a 10 chilometri da quella distrutta), tutte caratterizzate dalle pavimentazioni in pietra locale asfaltica, dalle decorazioni degli edifici in pietra calcarea, dai muri dal caldo colore ocre, che sotto il sole danno riverberi accecanti, dei quali ne ha fatto le spese la sovraesposizione delle foto. Tutte si presentano con un susseguirsi di chiese, palazzi gentilizi, balconi sostenuti da mensole a grottesche e mascheroni con balaustre in ferro battuto, cui fanno contorno le case che si arrampicano sui fianchi delle colline

solcate da profondi valloni spesso anch'essi abitati detti "cave" e non mancano abitazioni rupestri.



Si esce da una chiesa per entrare in un'altra vicinissima alla prima, che sembra ripropongano scenari analoghi e sempre diversi, da ammirare con rinnovato stupore e piacere; tutte sono molto ricche di decorazioni, quadri, statue, argenti, presepi artistici ed organi. In molte sono esposte le statue della Madonna addolorata, del Cristo morto e altri Santi, da portare nelle processioni della settimana santa, testimonianza della religiosità degli abitanti.

Le strade sono tutte in salita o in discesa (a seconda di come si affrontano) oppure sono scale con solo gradini, ma i panorami che si godono o gli scorci colti nelle stradine laterali sono da mozzafiato. Non si vedono molte persone con bastone o ridotte capacità motorie; io sono contento perché ho potuto visitare tutti i luoghi previsti e fatto tutti i percorsi, tranne la famosa scala di 300 gradini, che inizia dalla chiesa di Santa Maria delle scale ed è baldanzosamente affrontata da Montalbano, dalla quale si vede una splendida Vigata. In verità è Ragusa Iblea, l'antica Iblea dal nome dei suoi monti, la città dei nobili riedificata sulle rovine della vecchia città, della quale è rimasta la struttura urbanistica medievale, con la sua cattedrale di San Giorgio, modellata dal Gagliardi che, con la sua scuola, ha dato l'impronta a tutta l'area del barocco ragusano.



Nella Ragusa alta invece si trova la cattedrale di San Giovanni, questo insediamento ha un aspetto a scacchiera, essendo stata costruita ex novo dopo il terremoto per volontà della classe mercantile emergente; le due città sono state sempre separate e collegate fra di loro solo dalla famosa scala e sono state anche due comuni distinti, finché nel 1929, con la riorganizzazione amministrativa dello stato sul territorio, è stata costruita la strada ora collegante le due città, costituito l'unico comune di Ragusa e la relativa provincia. Fu allora che il palazzo del Municipio venne ampliato per ospitare la Prefettura, le cui sale di rappresentanza sono state affrescate dal Cambellotti, secondo lo stile del tempo per onorare la patria, la vittoria, il lavoro e le opere del regime. Alla visita dell'edificio, aperto per noi, ci ha accolto e introdotto il prefetto una gentile e determinata signora.

Ma nel programma non c'è stato solo il barocco, abbiamo visitato il Castello di Donnafugata di gattopardiana memoria, con il grandioso giardino e il labirinto dove nessuno di noi si è perso (non mi risulta però che qualche rotariano abbia corso l'avventura). In questo luogo Visconti non ha mai girato la famosa scena del ballo, ma è stato reso famoso dal film i Vicerè e soprattutto dall'incontro del commissario Montalbano con il vecchio mafioso. Però i ragusani vanno orgogliosi perché questo è un angolo di Sicilia dove la mafia non ha attecchito; qui si lavora sodo, il rapporto fra coltivatori e campagna è espresso dalla presenza di frequenti masserie e da una fitta trama di muretti a secco, una delle conseguenze dell'introduzione dell'enfiteusi a partire dal 1452; così ancora oggi mandrie di vacche pascolano per fornire la famosa ricotta e i gustosi formaggi ragusani.



Ma come dimenticare Piazza Armerina e Siracusa??!!

A Piazza Armerina ci riappare la famosa villa del Casale, ancora così come l'avevamo vista circa 40 anni fa con le coperture in plexiglass che proteggono gli splendidi mosaici ed arrostitiscono i visitatori, coperture che ora stanno sostituendo con tetti in travi di legno, e così

a fine anno potrà di nuovo essere visibile il mosaico del tuffatore, che è nella zona della piscina ora soggetta ai lavori in corso. La visita è però sempre deliziata dalle bagnanti in bikini, dal bestiario, dalle fatiche di Ercole e da tanti altri mosaici.

Chicca finale di questa giornata è stata la visita al museo di Aidone dove in mattinata era stata inaugurata l'esposizione al pubblico dalla statua della "Venere di Morgantina", (che forse è Demetra) restituita dal museo di Paul Getty, con il piccolo ricattino che "il tesoro di Eupodemo" verrà esposto in America ogni 4 anni.

E ora Siracusa con l'isola di Ortigia, i resti del tempio di Apollo, il Duomo, già tempio dorico di Atena, con la Madonna della Neve, la chiesa di Santa Lucia con il "seppellimento" dipinto dal Caravaggio, la fonte Aretusa, il golfo, le mura, ma di estrema suggestione è stata la recita della tragedia greca "Filottete" di Sofocle iniziata alla luce calante del sole e terminata nel crepuscolo incalzante nel teatro greco posto accanto all'ingresso alla latomia del paradiso ove è l'orecchio di Dionisio, che non è stato un paradiso per gli ottomila ateniesi ivi rinchiusi fino alla morte dopo la sconfitta subita dai siracusani.

Cosa facevamo nelle ore libere dalle visite turistiche? Dormivamo e facevamo lunghe sedute a tavola gustando abbondanti e variati cibi della cucina locale annaffiati di vini bianchi e rossi e chiacchierando fra amici.



I rotariani di Ragusa ci hanno riservato una accoglienza splendida con la cena di gala nella Villa Criscione e con l'interclub di commiato nella Villa Fortugno. Quest'ultima serata è stata anticipata da un evento artistico eccezionale, che si è svolto nel Duomo di Ragusa. Il Maestro D'Avola, organista e compositore socio del club di Ragusa, ha tenuto l'ormai classico concerto d'organo, che quest'anno è stato impreziosito dall'esibizione del coro "German Rotary Choir" del distretto tedesco 1860, che partecipava a un festival di cori che si tiene in città.

Il giorno dopo una autovettura guidata da una giovane autista ci accompagnava all'aeroporto di Catania

Speriamo di avere solleticato la curiosità di chi non ha visto ancora questa parte della Sicilia, che così potrà attendere la comunicazione del programma dell'ottava edizione per parteciparvi.

Gavino Onida